

Attaccamento e sessualità: studio esplorativo delle dinamiche di potere nel Sadomasochismo alla luce della teoria dell'attaccamento

Vanessa Treccani*, Gaia Cucci**, Michele Frigieri***

Sommario - Obiettivi: 1) indagare lo scenario attuale rispetto alla relazione vissuta attraverso il BDSM, i ruoli di genere e le fantasie; 2) approfondire le dinamiche di potere nel sadomasochismo esplorando i possibili legami con la teoria dell'attaccamento; 3) indagare le modalità relazionali in infanzia. **Metodo e partecipanti:** hanno partecipato allo studio 16 soggetti 11 maschi e 5 femmine con un'età compresa tra i 20 ed i 55 anni selezionati da un insieme originario più ampio. **Risultati:** nel gruppo considerato l'evitamento risulta la dimensione relazionale dominante per uomini e donne, inoltre lo stile di *parenting* che si rileva in misura nettamente superiore rispetto agli altri in tutto il gruppo è il "controllo anaffettivo" caratterizzato da alti livelli di "iperprotezione" e bassi di "accudimento". In particolare tra le donne non sono presenti "legami ottimali" nè con le madri nè con i padri, per i quali è maggiormente rappresentato quello "negligente". Risulta inoltre una correlazione statisticamente significativa tra la quantità di anni di esperienza nel BDSM e la lunghezza della relazione sentimentale. **Conclusioni:** Le dimensioni di evitamento considerate nella controparte dominante sono coerenti con quanto emerge dalla letteratura. Dominanza con controllo emotivo sono caratteristiche di coloro che utilizzano principalmente strategie evitanti sviluppate in situazioni relazionali difficili, che si ripropongono nelle dinamiche di potere tipiche del sadomasochismo.

Parole chiave: *sadomasochismo, potere, attaccamento, parenting, ruolo di genere.*

Abstract - Attachment and sexuality: exploratory study of the dynamics of power in Sadomasochism in the light of Attachment Theory

Aims: 1) investigate the current scenario with respect to the relationship experienced through BDSM, gender roles and fantasies; 2) studying in depth the dynamics of power in sadomasochism by exploring the possible links with the attachment theory; 3) investigating the modalities of parent-infant relationships. **Method and participants:** 16 subjects participated in the study, 11 males and 5 females aged between 20 and 55, selected from a broader original set. **Results:** in the group considered, avoidance is the dominant relational dimension for men and women, in addition, the significantly higher parenting style is the "anaffective control" characterized by high levels of "overprotection" and low parental care levels. In particular among women there are no "optimal bonds" nor with mothers nor with fathers for whom the "negligent" one is most represented. Furthermore, there is a statistically significant correlation between the number of years of experience in BDSM and the length of the sentimental relationship. **Conclusions:** The avoidance dimension considered in the dominant counterpart are consistent with the existing literature. Dominance and emotional control are characterized by difficult relationship problems, which are presented again in the power dynamics typical of sadomasochism.

Key words: *sadomasochism, power, attachment, parenting, gender role.*

* Psicologa.

** Psicologa, PhD.

*** Criminologo, Sessuologo Clinico, Antropologo.

Introduzione

Le dinamiche relazionali fra uomo e donna hanno storicamente rappresentato differenti modalità di espressione del potere. Le relazioni intime assumono un valore simbolico e un peso specifico, più influente a partire dal XVIII° secolo, momenti storici in cui sessualità e passione amorosa sono espresse più liberamente e, successivamente, esasperate dalla richiesta sociale di controllo e autocontrollo emotivo durante il Romanticismo (Frigeri, 2016a, 2016b, 2017).

L'appartenenza al genere maschile o femminile ha determinato da sempre il percorso di vita degli individui, incanalandoli in un insieme complesso di regole diversificate fin dalla nascita e generate dal contesto socio-culturale, determinandone le modalità comportamentali, di pensiero, di scelta, e la detenzione del potere (Abbatecola, Stagi, Todella, 2008; Leccardi 2002; Braga, 2005; Benjamin, 1988).

Storicamente il concetto di potere è stato principalmente attribuito all'identità maschile, elemento introiettato e pensato come normale aspetto della relazione tra uomo e donna, determinando una gerarchia ed una disuguaglianza socialmente condivisa: ben di più che una semplice regola sociale, è parte dell'identità dell'uomo stesso (Leccardi, 2002). Intorno agli anni sessanta-settanta del '900 con il definitivo accesso della donna al mondo del lavoro viene stravolta l'ordinaria rigidità dei ruoli, entrando, la figura femminile in domini prima esclusivamente maschili: il lavoro e la sessualità. Questo cambia lo *status* femminile in positivo, conferendo alle donne un'indipendenza economica ed un'autonomia mai avute prima. Ad esse viene attribuito un potere legato al proprio corpo per la sua importanza nell'andamento e nel successo delle relazioni interpersonali e sentimentali (Abbatecola, Stagi, Todella, 2008; Leccardi, 2002).

Negli ultimi quarant'anni, inoltre, la donna ha acquisito maggiori conoscenze e consapevolezza della sua sessualità. La scoperta del piacere, del desiderio sessuale, il raggiungimento dell'orgasmo e la capacità di manifestare e di condividere con il partner i propri bisogni sessuali senza vergogna permette ad entrambi di vivere l'eroticità senza la presenza del proibito, portandola all'interno di relazioni stabili e più libere da stereotipi (Abbatecola, Stagi, Todella, 2008; Frigeri & Micolì, 2012). Questo ha introdotto anche un cambiamento relativo alle aspettative nei confronti del sesso opposto relativamente alla prestazione e alla cura del corpo (Leccardi, 2002; Abbatecola, Stagi, Todella, 2008).

Abbatecola e colleghi (2008) parlano di una nuova concezione di sessualità, che favorisce una maggiore libertà di scelta del partner e delle modalità relazionali e dei ruoli. Ad esempio, più spesso oggi la donna si pone in modalità attiva, passando dal ruolo storico di "preda" a quello di "cacciatrice", esprimendo liberamente una nuova forma di identità femminile, più estroversa e meno inibita. In questo contesto l'immaginario femminile pare essere maggiormente caratterizzato dal contrasto dato dalla sussistenza da un lato di aspettative di protezione e cura da parte dell'uomo e dall'altro di vissuti di indipendenza, autonomia e controllo della relazione, assumendo talvolta caratteristiche considerate tipicamente maschili.

L'uomo, invece, in questa concezione è come se disponesse di un "doppio immaginario" della donna: la "donna madre" e "donna bimba" dove la prima ha doti di accudimento, comprensione ed accoglienza nei confronti del partner, mentre la seconda è come bisognosa di cure e protezione, stravolgendo la propria concezione maschile di attivo e passivo. Secondo Leccardi (2002) il desiderio dell'uomo è di vedere la donna in due modalità opposte stereotipate: da un lato la donna come "madre-moglie-casalinga" con la quale condividere la sessualità tradizionale e dall'altro la donna "oggetto", con la quale può vivere l'esperienza sessuale in modo più disinibito.

Alcuni studi sulle fantasie sessuali maschili e femminili rivelano però la presenza di una sorta di rigida ripartizione di ruoli dove la donna assume un ruolo più passivo e sottomesso e l'uomo dominante ed attivo, ponendosi in apparente antitesi con il nuovo ruolo femminile (Leitenberg & Henning, 1995; Christensen, 1990). Le fantasie degli uomini sono risultate maggiormente focalizzate su dettagli fisici e più sessualmente esplicite rispetto a quelle delle donne che contengono temi più romantici, legati ad aspetti emotivi e relazionali (Barclay, 1973). Nel genere femminile si ritrovano più spesso fantasie di sottomissione, in cui vengono forzate ad avere rapporti sessuali ed in cui si sottomettono sessualmente al partner, anche se questo non ha nulla a che vedere con il desiderio di stupro reale (Kanin, 1982; Harinton 1973). Nelle fantasie dell'uomo invece ritroviamo maggiormente un ruolo dominante, che in linea con gli stereotipi culturali di genere di "ipermascolinità" (Zurbriggen & Yost, 2004) si aspetta un ruolo passivo e sottomesso dalla donna, la quale inizialmente oppone resistenza ed in seguito cede al desiderio e all'eccitazione. Le immagini sono sessualmente esplicite, con una sola partner e tendono ad oggettivizzare l'altro e a porre il focus sulla propria gratificazione fisica (Zurbriggen & Yost, 2004). Le fantasie di dominazione femminile sembrano essere meno focalizzate sull'oggettivazione del partner, concentrando maggiormente l'attenzione sul loro piacere sessuale. Spesso sono riferite a più persone contemporaneamente (Zurbriggen & Yost, 2004). Alcune di esse hanno fantasie in cui sottomettono un'altra donna a loro subordinata, pur esprimendo la preferenza nell'instaurare relazioni intime con partner uomini dominanti (Hawley & Hensley, 2009). Secondo Leitemberg ed Henning (1995), comunque, le fantasie di dominazione nell'uomo hanno alla base lo stesso vissuto di quelle di sottomissione nella donna: in entrambe i soggetti si sentono come irresistibili e fortemente desiderati dal partner. Nel primo caso, dopo una forzatura iniziale la partner cede abbandonandosi al piacere che l'uomo è in grado di generare, nel secondo ciò che crea eccitazione è l'essere tanto irresistibili da indurre l'uomo a forzarle ad avere un rapporto sessuale (Harinton, 1973).

Nelle fantasie di cui gli autori trattano traspare costantemente il gioco di potere tra uomo e donna e l'eccitazione sessuale derivante da esso. L'analisi dello scenario attuale rivela la sempre maggiore presenza di dinamiche di sperimentazione del controllo e del potere attraverso la sessualità, nella fantasia e nella realtà vissuta con modalità relazionali legate alla dominazione e alla sottomissione,

dove i ruoli sono definiti e le pratiche sessuali estremamente controllate. Esse rientrando nell'ampia definizione di BDSM (bondage, dominazione/disciplina, sadismo/sottomissione e masochismo) che si configura come la frontiera dell'erotismo contemporaneo in cui vengono condivise fantasie erotiche in cui il dominio viene ritualizzato (Benjamin, 1988; Frigeri & Micoli, 2012) consentendo di soddisfare e condividere la ricerca di dolore, controllo e disequilibrio di potere (Barnhill, 2014).

Diversi autori hanno approfondito il tema del sadomasochismo, parlando più ampiamente di "perversioni" come comportamento psicosessuale atipico rispetto alla norma (da intendersi rispetto alla maggior parte delle persone), che varia da individuo a individuo rispetto al grado di intensità e a quanto esso impatta sulla loro vita quotidiana (relazioni, lavoro, ecc.) (Freud, 1979; Klein, 1927; Bowlby, 1969; Stoller, 1978, Khout, 1997; Khan, 1982; Pajaczkowska, 2000). Il BDSM si configura quindi come una relazione complementare, in cui vi è consensualità rispetto alle pratiche di controllo e ricerca di dolore.

Il piacere è determinato in primo luogo dai risvolti psicologici di dominazione e sottomissione e dalle dinamiche di potere ritualizzate, di centrale importanza per l'esistenza della relazione stessa e l'eccitazione psicosessuale sia del sadico che del masochista (Frigeri, Micoli, 2012; Benjamin, 1988). Oggi si parla di "parafilìa", non più di perversione, che è una definizione molto ampia in cui sono incluse decine di parafilie e disturbi parafilici (Frigeri & Micoli, 2012; Barnhill, 2014). Essa viene definita come "qualsiasi interesse sessuale intenso e persistente diverso da quello per la stimolazione genitale o i preliminari sessuali con adulti fenologicamente normali e consenzienti", da distinguersi dal disturbo parafilico, che se attuato arreca danni all'altro o a se stessi (Barnhill, 2014).

Le "parafilie" originano nelle prime relazioni significative con carattere di ripetitività e sono parte integrante della vita degli individui.

Non solo Freud (1938), ma anche la Klein (1927), Stoller (1978) ed altri autori (Bowlby, 1969; Khout, 1997; Khan, 1982) per citarne alcuni, hanno sottolineato l'importanza delle prime relazioni con il caregiver nello sviluppo di fantasie ed impulsi sadici e masochisti. Bowlby (1969), pur non avendo scritto una teoria *ad hoc* sulla perversione ha osservato durante i suoi studi che la manifestazione di comportamenti sessuali inappropriati si ritrovavano più frequentemente in individui che hanno fatto esperienza di relazioni di attaccamento distorte, che si sono interrotte o sono dannose per il loro sviluppo, in cui la relazione di fiducia e sicurezza sono state compromesse in qualche modo. Le prime relazioni di attaccamento sono quindi coinvolte nel modellare le attitudini ed i comportamenti sessuali (Mikulincer & Shaver, 2007; Shaver e Mikulincer, 2006; Smalbone & Dadds, 2000). La qualità delle interazioni con le prime figure di attaccamento in momenti di stress danno origine a cognizioni e strategie relazionali ed obiettivi interattivi che ritroviamo anche nella sessualità e nelle fantasie (Bowlby, 1969; 1982, 1973; Birnbaum, 2007). Uomini e donne infatti sperimentano le proprie fantasie in linea con i propri modelli evolutivi e gli approcci sociali sulle differenze di genere nel-

l'espressione della sessualità (Birnbbaum, 2007). Modelli genitoriali incoerenti, caotici, punitivi in ambienti familiari instabili ad esempio, si ritrovano ripetutamente nelle storie di coloro che hanno comportamenti sessuali coercitivi (Burgess, Hartman & McCormack, 1987; Pithers, Beal, Armstrong & Petty, 1989; Marshall & Barbaree, 1990; Rada, 1978). Di particolare rilevanza per lo sviluppo di queste dinamiche sembra in particolar modo essere lo stile evitante dei padri, e quello ambivalente materno, anche se con un minor peso. Entrambi hanno comunque un'influenza sul sistema del comportamento sessuale (Sammlborne & Dadds, 2000), che secondo alcuni sarebbe una strategia per la sopravvivenza mentale derivata dalla sensazione di trionfare e poter avere controllo su traumi infantili, come una "forma erotica dell'odio" (Kaplan, 1992; Stoller, 1978; Pajaczkowska, 2000). Bowlby (1969) definisce la perversione evidenziandone l'aspetto relazionale, come una modalità distorta di ottenere il contatto con gli altri.

Nell'attaccamento di tipo insicuro (evitante ed ansioso) in effetti si ritrovano temi di dominanza e sottomissione. Gli individui evitanti mostrano tendenzialmente un controllo emotivo ed una restrizione nell'espressione emotiva con il partner, diversamente dagli individui ansiosi in cui si ritrovano maggiormente temi di sottomissione al partner ed il bisogno di percepire il potere da parte sua, elicitando al tempo stesso comportamenti di cura e protezione.

Individui con strategie evitanti alla sessualità mostrano inoltre, una particolare apertura ed accettazione nei confronti delle tematiche e delle pratiche sessuali, sia tra gli uomini che tra le donne (erotofilia) (Bogaert & Sadava, 2002). Essi si avvicinano più probabilmente in modo coercitivo prestando meno attenzione ai bisogni del partner ed utilizzando il sesso come forma di controllo sulla relazione. Questo permetterebbe loro di gestire il disagio verso un'intimità temuta e tenere a bada quindi il/la partner rispetto a tentativi di avvicinamento non graditi (Davis *et al.*, 2004; Davis, Ace & Andra, 2002; Tracey *et al.*, 2003). Spesso preferiscono pratiche sessuali autodirette e rapporti occasionali, in quanto la sessualità con un solo partner risulta essere poco soddisfacente (Bogaert & Sadava, 2002).

Diversamente per le strategie di tipo ansioso, nelle quali amore e sesso sono fusi e concepiti come un unico elemento al quale si avvicinano in modo conflittuale e complesso. In tali ipotesi uomini e donne manifestano una preoccupazione costante di sottofondo relativa all'abbandono e/o alla mancanza di amore da parte del partner e dubbi sulla sincerità e sulla fiducia verso l'altro. Questo caratterizza una relazione di dipendenza, conflittualità ed ipervigilanza (Mikulincer, Florian & Weller, 1993; Simpson, Ickes & Grich, 1999). Hanno un costante bisogno di sentirsi amati e protetti utilizzando il sesso per avvicinare e mantenere un legame con la persona amata ed utilizzandolo come parametro per valutare la qualità della propria relazione sentimentale. Il timore di non essere mai "abbastanza" induce la persona a sperimentare minor eccitazione e soddisfazione sessuale durante il rapporto, con minor probabilità di raggiungere l'orgasmo (Birnbbaum, 2007; Birnbbaum, Reis, Mikulincer, Gillath & Orpaz, 2006; Gentzler & Kerns, 2004). Sono elevate invece le probabilità di mettere in atto comportamenti sessualmente pericolosi come il

non utilizzo di contraccettivi e l'intraprendere attività sessuali devianti (Cooper *et al.*, 2006; Feeney *et al.*, 2000; Fisher, Byrne, White & Kelley, 1988).

Questa tipologia di attaccamento nel genere femminile induce a sperimentare rapporti sessuali precoci e con un numero elevato di partner. La paura del rifiuto e dell'abbandono le porta a cedere con maggior facilità alle *avance* di uomini (Carroll, Volk & Hyde, 1985). Negli uomini invece si riscontra una maggiore inibizione sessuale a causa delle preoccupazioni legate alla performance, riportando più frequentemente temi romantici con un maggiore investimento nella relazione (Cooper *et al.*, 2006).

L'articolo si pone come un primo studio esplorativo con l'obiettivo di indagare lo scenario attuale rispetto alla relazione vissuta attraverso il BDSM, i ruoli di genere, le fantasie e le modalità relazionali sia attuali che passate. Si vuole approfondire la tematica dell'attaccamento ed esplorarne i possibili legami con il sadomasochismo allo scopo di comprendere quali strategie relazionali sono adottate nella sessualizzazione del potere e come si manifestano. Nello specifico, attraverso dati di tipo quantitativo e qualitativo verranno indagate le dimensioni di attaccamento di ansia ed evitamento, e il legame con i genitori in termini di stile genitoriale di cui si è fatta esperienza in infanzia. In questo primo studio questi due elementi verranno indagati separatamente e all'interno del sotto campione maschile e femminile sia in termini di attaccamento e che in termini di parenting.

Metodo

■ *Partecipanti e procedura*

Hanno partecipato alla ricerca 16 soggetti, 11 maschi e 5 femmine con un'età compresa tra i 20 ed i 55 anni (M età: 38,5; D.S.: 8,80).

I 16 partecipanti sono stati selezionati da un insieme originario più ampio, sulla base di alcuni criteri. Essi dovevano avere:

- Avere un'esperienza nel BDSM di almeno due anni;
- Vivere il BDSM come relazione con il/la partner fissa oppure con altri/e partner consenzienti;
- Avere percezione di fantasie o impulsi in linea con la loro vita sessuale attuale fin dall'infanzia;
- Porsi principalmente come parte dominante nella relazione.

Il reclutamento dei partecipanti è avvenuto tramite il diretto contatto con loro attraverso *social media*, contatti telefonici ed il "passaparola". In prima battuta si è chiesto alla persona la disponibilità a svolgere l'intervista, in seguito si sono concordati i tempi con ognuno di loro telefonicamente. Ciascun partecipante ha dunque firmato il consenso informato. La somministrazione dell'intervista è stata svolta presso il domicilio dei partecipanti da un ricercatore adeguatamente formato. Tutte le interviste sono state audioregistrate, e in un secondo momento trascritte. Dopo l'intervista sono stati somministrati due questionari self-report.

■ Strumenti

Per prima cosa sono state raccolte informazioni di tipo demografico (e.g. genere, età, nazionalità...) e informazioni relative alla relazione e all'esperienza di BDSM (e.g. Durata della relazione con il partner in mesi, tipo di relazione attuale, durata in mesi dell'esperienza di BDSM).

Subito dopo ai partecipanti è stata somministrata un'intervista ed una batteria di questionari.

Intervista: è di tipo semi-strutturato costruita *ah hoc* sulla base di un'attenta analisi della letteratura. Essa è composta di 34 domande ed è suddivisa in tre macro aree: 1) area delle relazioni (sentimentali, familiari, generali con uomini e donne) per l'approfondimento del funzionamento relazionale della persona, la storia e la percezione di sé, e di di uomini e donne; 2) area della sessualità in cui si esplorano in modo più approfondito le tematiche delle fantasie sessuali legate al BDSM, come la persona le vive, con quali persone si relaziona in questo modo, come è nato questo interesse e come si è sviluppato; 3) l'area legata al genere (identità e ruolo) e al contesto sociale odierno che fornisce indicazioni su come una persona percepisce il mondo intorno a sé e le aspettative legate al suo genere, anche rispetto alla sessualità ed al corpo.

I partecipanti hanno inoltre compilato le seguenti scale self-report:

1) *Parental Bonding Instrument* (PBI; Parker *et al.*, 1979, versione italiana di Scinto, Mariangela, Kalyvokaa, Daneluzzo & Rossia, 1999) per indagare la percezione retrospettiva dello stile genitoriale materno e paterno prima dei 16 anni. Il PBI è composto da 25 item su scala Likert a 4 passi (da 0 = per niente vero a 3 = assolutamente vero). Comprende due sottoscale: Cura (12 Item) ("*mi parlava con voce calda e amichevole*") e Iperprotezione (13 Item) ("*non voleva che io crescessi*"). Nella dimensione di Cura si considerano da un lato vicinanza, calore ed empatia, dall'altro abbiamo freddezza ed indifferenza; nella dimensione dell'Iperprotezione vi sono controllo, repressione ed intrusività ad un estremo e nell'altro l'indipendenza fino alla promozione dell'autonomia. Il punteggio totale relativo ad ognuna delle due scale si calcola sommando gli item, dalle cui combinazioni emergono quattro quadranti in cui è possibile collocare lo stile di parenting. Lo stile di *parenting* ottimale che è caratterizzato da alti livelli di cura e bassi livelli di iperprotezione, la costrizione affettiva determinata da alti livelli di cura e alti livelli di iperprotezione, il controllo anaffettivo da bassi livelli di cura e alti livelli di iperprotezione ed infine lo stile di parenting negligente caratterizzato da bassi livelli di cura e bassi di iperprotezione (Parker, 1983). Nello studio di validazione di Parker e colleghi (1979) l' α di Cronbach varia da $\alpha = .83$ a $\alpha = .95$ e in quello di Scinto (Scinto *et al.*, 1999) va da $\alpha = .83$ a $\alpha = .92$.

2) *L'Experiences in close Relationships-Revised* (ECR-R; Fraley *et al.*, 2000) è un questionario self-report costituito da 36 item valutati su scala likert a 7 passi (da 1 = fortemente in disaccordo a 7 = fortemente d'accordo) che valuta lo stile di attaccamento adulto nelle relazioni di coppia. Gli item sono suddivisi in due sot-

toscale riferite a due dimensioni dell'attaccamento: Ansia rispetto all'abbandono (18 item) (“*ho paura di perdere l'amore del mio partner*”) ed Evitamento della vicinanza (18 item) (“*non mi preoccupo spesso di essere abbandonato*”). I punteggi totali si ottengono mediante la somma dei punteggi di ogni item, e la combinazione di queste due dimensioni dà origine a quattro stili che sono: Sicuro (Bassa ansia e basso Evitamento); Preoccupato (alta Ansia e basso Evitamento); Distanziante-Svalutante (bassa Ansia e alto Evitamento) e Timoroso (alta Ansia e alto Evitamento). In un primo studio di validazione italiana dello strumento eseguito da Calvo e colleghi (2008) l'affidabilità è risultata essere buona, per entrambe le scale dell'Ansia $\alpha = .88$ e di Evitamento $\alpha = .93$. Anche in uno studio successivo di validazione italiana viene mostrato esserci una buona affidabilità (Busonera *et al.*, 2014) sia per l'Ansia $\alpha = .88$ che per l'Evitamento $\alpha = .79$.

Risultati

■ Ansia ed evitamento

Relativamente ai livelli di ansia ed evitamento misurati con l'ECR-R (Fraley *et al.*, 2000) emerge che nel gruppo in esame l'ansia è presente con una media di 3,47 e l'evitamento di 3,86 (Tabella 1). Il t-test per campioni appaiati ha mostrato che i livelli di evitamento risultano significativamente più elevati rispetto a quelli di ansia ($t_{(15)} = -3,473$; $p = ,003$). Più nello specifico gli uomini riportano una media di ansia di 3,53 e di evitamento di 3,84, le donne rispettivamente 3,34 e 3,90 (Tabella 2). Per verificare la presenza di differenze nei livelli di ansia ed evitamento in maschi e femmine sono stati condotti dei t test per campioni appaiati separatamente per genere. Dalle analisi è emerso che all'interno del campione maschile i punteggi medi di evitamento risultano significativamente più alti di quelli dell'ansia ($t_{(10)} = -2,538$; $p = ,029$). Non sono emerse differenze statisticamente significative nel campione femminile.

Tabella 1 - Medie e Deviazioni Standard di Ansia ed Evitamento

	<i>M</i>	<i>D.S.</i>
ANSIA	3,47	0,41
EVITAMENTO	3,86	0,35

Tabella 2 - Medie e Deviazioni Standard di Ansia ed Evitamento in uomini e donne

		<i>M</i>	<i>D.S.</i>
Maschi	EVITAMENTO	3,84	0,36
	ANSIA	3,53	0,37
Femmine	EVITAMENTO	3,90	0,38
	ANSIA	3,34	0,53

Per indagare l'associazione tra le dimensioni di attaccamento (i.e. ansia, evitamento), durata della relazione con il/la partner e durata dell'esperienza del BDSM sono state condotte delle correlazioni bivariate. Non sono emerse correlazioni statisticamente significative tra le dimensioni di attaccamento con la durata della relazione con il/la partner e il tempo relativo all'esperienza del BDSM. È invece presente una correlazione statisticamente significativa tra la durata della relazione con il/la partner con quella dell'esperienza nel sadomasochismo ($r = .582, p = .05$).

Nell'intervista si è cercato di approfondire le tematiche relative alla propria storia, le modalità relazionali con uomini e donne e con il/la partner affettivo, inclusi gli aspetti relativi alla sessualità. Relativamente al tema dell'attaccamento, nei dati qualitativi, si sono ritrovati alcuni elementi legati alle strategie. Sono emerse talune delle caratteristiche più tipiche delle strategie evitanti dell'attaccamento come ad esempio il distacco emotivo:

“Tendo a staccarmi il più possibile dai sentimenti, cerco di controllarli con il razioicinio” (uomo).

In generale si è riscontrata una difficoltà ad accedere ad aspetti emotivi quando richiesti e in certi casi una scarsa consapevolezza degli stessi:

“questa è difficile (la domanda)... emozioni positive... non saprei che altro dire, non mi viene altro sulle emozioni” (uomo).

Mio papà non era molto presente, lavorava molto e non mi ha influenzato in modo diretto... non che ne avessi bisogno, non sentivo il bisogno di avere un padre. Anzi, meno era presente meglio era... Non sono argomenti che non mi danno problemi quindi non ha senso ragionarci, ragiono molto sui problemi che però mi danno problemi, questo no” (uomo).

La maggior parte degli intervistati, inoltre, riporta di aver avuto difficoltà soprattutto in passato in merito alla paura della fine della relazione, mentre ora alcuni di loro la vedono come una normale fase di essa:

“...che si interrompa no, ogni cosa ha un inizio ed una fine. Può durare anche molto tempo ma comunque tutto finisce. Le cose evolvono, così come i sentimenti che cambiano” (uomo);

“...sentivo come se fosse lui ad avere bisogno di me. Spesso mi capita, è sempre stato così, alla fine le persone sentono di avere bisogno di me. Pensavo io di essere così e di avere bisogno di loro e di protezione, in realtà no” (donna).

“Sì, temo che finisca. Queste paure aumentano più la relazione prosegue, più sto bene più si intensificano e ci penso spesso. Sento che tutto potrebbe rompersi in un attimo, quando stanno andando bene le cose, temo questo” (uomo).

Si ritrova spesso la tematica relativa alla difficoltà nel provare fiducia. Questo non sembra essere legato al partner in sé e alle sue caratteristiche, ma ad uno stato interiore dell'intervistato:

“Sì certo, come tutti. Ora, magari mi capita di dubitare e di pensarci ma poi non lo dico più di tanto per evitare dinamiche strane” (uomo).

“Sì, faccio fatica a dare fiducia. Io parto sempre che comunque è così, di base non mi fido di nessuno” (uomo).

Tuttavia questo tema risulta di fondamentale importanza nelle relazioni vissute con il BDSM, senza il quale non è possibile vivere le dinamiche che ne fanno parte, ne tanto meno provare eccitazione e piacere nelle pratiche. Il fatto che l'altro di fidi e si affidi è riportato come fonte di eccitazione sessuale:

“Come dominante riesco ad avere una soddisfazione grandissima, quasi come un orgasmo quando quella persona si la scia nelle mie mani. Praticamente mette la salute nelle tue mani e nelle tue competenze. Devo essere all'altezza di dare questo per ricevere tutto il controllo. Prima di controllare una slave bisogna saper controllare se stessi. Il sadismo è bello ed è molto ripagante, se però lo sai controllare. Però non vuol dire essere sadici prendendo una sub e massacrarla. Se la sub non dà la fiducia tu non puoi controllare niente” (donna).

“Mi piace il fatto che cerchi di liberarsi, la paura... nella relazione mi piace vederla stare male... di solito faccio le cose senza l'intenzione di farla stare male. Dopo quando realizzo che lei si arrabbia e gli da fastidio, inizia a piacermi. Mi piace il fatto che l'ho fatta stare male perché mi piace il fatto che poi devo prendermi cura di lei e tranquillizzarla ed accudirla. Creando la situazione in cui sta male, si genera la situazione in cui devo accudirla e questo mi eccita sessualmente. Mi eccita sia vederla stare male che accudirla. Anche vederla piangere mi eccita molto. Sia nella relazione che nella sessualità” (uomo).

Alcuni di loro affermano di sentirsi eccitati sessualmente nel fornire cure e protezione e che questa è sempre stata una loro caratteristica, inoltre le preoccupazioni più frequenti relative alla relazione riguardano proprio la salute dell'altro e la possibilità che si trovi in pericolo. In questo meccanismo si sentono riconosciuti, l'altro concede loro di farlo dandogli fiducia e riconoscendo loro il potere nella relazione, aspetto che intensifica l'eccitazione ed il senso di intimità:

“Si assolutamente sono dinamiche di potere: la sensazione di poter guidare il tuo piacere, di poterlo gestire totalmente. C'è un gioco che facciamo che a me piace molto cioè capire qual è il punto di crescita di eccitazione ed arrivare al punto di ordinarli di venire facendolo sentire da un lato come un mio giocattolo, dall'altro il potere e la responsabilità, quindi sei responsabile del suo piacere e di quello che prova” (donna).

“... queste dinamiche nascono perché sento di poterlo fare e quando si vede che l'altro accetta... valuto sempre i feedback dell'altro. Bisogna trovare l'anima gemella in questo senso. Nascono da sè, si scopre pian piano. Secondo me il potere è non essere messo in discussione, eseguire gli ordini fidandosi che è la cosa giusta da fare, che non è una cosa egoistica, ma definita” (uomo).

“Autorità è potere riconosciuto. In ambito sentimentale ed erotico non è bello dire autorità ma quando dall'altra parte c'è il desiderio di quel potere” (uomo).

“Se hai potere la decisione spetta a te, per ogni cosa. In questo non sono solo io che decido, anche lei deve partecipare alla decisione e dire la sua. L'altra parte però riconosce che ho io il potere e la decisione finale” (uomo).

“È la cessione del controllo all'interno di schemi concordati, se uno lo fa per dare la sua preponderanza sull'altro bisogna stare attenti. Può essere vissuto come abuso. Potrebbe lasciartelo fare o potrebbe lasciartelo fare perché comunque tu le fai. Al potere deve esserci qualcuno che lo riconosce e si sotto-

mette. In questa dinamica la vera eccitazione è andare a vedere quanto una persona è disposta a fare per soddisfarti. Gli si fa fare quello che si vuole ma alla fine lo si fa per quella persona... Nel sesso lo cerco perché è il mio modo per avere soddisfazione..." (uomo).

■ Parenting

Rispetto alle dimensioni di *parenting*, in *Tabella 3* vengono riportati i punteggi medi di madri e padri all'interno dell'intero campione. Dai t test per campioni appaiati, condotti separatamente per madri e padri, non sono emerse differenze significative nei livelli delle dimensioni di *parenting* né per le madri né per i padri.

Risulta quindi nella media il livello di "accudimento" materno e basse le dimensioni relative ai padri (sia "accudimento" che "iperprotezione").

Per verificare la presenza di differenze nelle dimensioni di *parenting* in maschi e femmine sono stati condotti dei t test per campioni appaiati separatamente per genere. Dalle analisi è emerso che all'interno del campione maschile i punteggi medi dell'"accudimento" materno ($M = 1,60$) risultano significativamente più alti di quelli dell'"accudimento" paterno ($M = 1,19$; $t_{(19)} = 4,219$; $p = ,002$) così come i livelli di "iperpotettività" materna ($M = 1,47$) che risultano più alti di quella paterna ($M = 1,14$; $t_{(10)} = 2,758$; $p = ,020$). Non sono emerse differenze statisticamente significative nel campione femminile né per la madre né per il padre.

Tabella 3 - Medie e Deviazioni Standard di "Accudimento" ed "Iperprotettività" di Madri e Padri

		<i>M</i>	<i>D.S.</i>
Madre	ACCUDIMENTO	1,6	0.61
	IPERPROTETTIVITÀ	1,41	0.6
Padre	ACCUDIMENTO	1,09	0.64
	IPERPROTETTIVITÀ	1,13	0.59

Tabella 4 - Medie e Deviazioni Standard di "Accudimento" ed "Iperprotettività" di madri e padri in maschi e femmine

<i>Genere</i>		<i>Media</i>	<i>D.S.</i>
Maschio	ACCUDIMENTO - Materno	1,6	0.58
	ACCUDIMENTO - Paterno	1,19	0.66
	IPERPROTETTIVITÀ - Materno	1,46	0.66
	IPERPROTETTIVITÀ - Paterno	1,14	0.63
Femmina	ACCUDIMENTO - Materno	1,61	0.74
	ACCUDIMENTO - Paterno	0,88	0.62
	IPERPROTETTIVITÀ - Materno	1,3	0.49
	IPERPROTETTIVITÀ - Paterno	1,1	0.54

Così come riportato dagli autori (Parker *et al.*, 1979; Scinto *et al.*, 1999) e come descritto in precedenza (si veda la sezione strumenti), sono stati calcolati i punteggi per madri e padri in modo da definire lo stile di *parenting*. La *Tabella 5* mostra la percentuale di frequenza dei quattro diversi stili di *parenting* separatamente per madri e padri.

Tabella 5 - Percentuali relative agli stili di parenting di madri e padri

<i>Stili di parenting madri</i>		<i>Percentuale</i>
	controllo anaffettivo	62,50 %
	negligente	12,50 %
	ottimale	6,30 %
	vincolo affettivo	18,80 %
<i>Stili di parenting padri</i>		<i>Percentuale</i>
	controllo anaffettivo	56,30 %
	negligente	31,30 %
	ottimale	12,50 %

I risultati mostrano come lo stile maggiormente frequente sia il “controllo anaffettivo”, presente nel 62,5% delle madri, e nel 56% dei padri, mentre lo stile meno rappresentato è quello “ottimale” (madri 6,3%; padri 12,5%). Nel gruppo dei padri è presente in misura maggiore lo stile “negligente” (31,3%). All’interno del campione non sono presenti padri con “vincolo affettivo”, mentre nelle madri è presente per il 18,8%.

Nelle *Tablelle 6 e 7* vengono riportate le percentuali di frequenza dei quattro diversi stili di *parenting* materni e paterni separatamente per maschi e femmine. Nel campione maschile sia per le madri (63,6%) sia per i padri (63,6%) risulta maggiormente frequente lo stile definito “controllo anaffettivo”. Nel campione femminile le madri risultano essere più di frequente “controllanti anaffettive” (60%), mentre i “padri negligenti” (60%).

Tabella 6 - Percentuali relative agli stili di parenting delle madri in maschi e femmine

		<i>Percentuale</i>
Maschio	controllo anaffettivo	63,60 %
	negligente	9,10 %
	ottimale	9,10 %
	vincolo affettivo	18,20 %
Femmina	controllo anaffettivo	60,00 %
	negligente	20,00 %
	vincolo affettivo	20,00 %

Tabella 7 - Percentuali relative agli stili di parenting dei padri in maschi e femmine

			Percentuale
Maschio	Validi	controllo anafettivo	63,60 %
		negligente	18,20 %
		ottimale	18,20 %
Femmina	Validi	controllo anafettivo	40,00 %
		negligente	60,00 %

Quanto risultato si trova in linea con i temi emersi nei dati qualitativi. In una parte dell'intervista sono stati approfonditi anche i legami con i genitori in infanzia cercando di comprendere chi fosse e che tipo di relazione avessero con la figura per loro considerata significativa. In questa parte ritroviamo esplicitate e descritte alcune dinamiche emerse anche dal PBI. Ad esempio i maschi per la maggior parte riportano un legame materno di tipo "controllante anaffettivo". Un maschio descrivendo la madre afferma:

"Come punto di riferimento potrei dire di aver avuto mia madre. Lei era affettuosa, opprimente, invadente, saccente, falsa... Non trovo aggettivi positivi..." (uomo).

Per le femmine invece non si rilevano "legami ottimali" con le madri, quello presente in misura maggiore è il "controllo anaffettivo", come per i maschi (60,0%):

"mia madre è amorevole, dolce, pedante, paurosa, a volte al limite del patologico, complessata..." (donna).

Si sono rilevati poi gli stessi livelli sia di "legame negligente" che del "vincolo affettivo". Anche i padri dei maschi hanno per la maggior parte lo stile "controllo anaffettivo" (63,3%) e non compare lo stile "vincolo affettivo". Le femmine, invece riportano solo legami con "controllo anaffettivo" (40,0%) e "negligente" (60,0%), presente in misura preponderante:

"è un tasto sensibile. Ho avuto un'infanzia molto pesante... ha subito tantissimo da lui (il padre) ed ogni volta ho dovuto prendermi cura di mia madre. Questa parte di prendersi cura mi è rimasta a tal punto che non posso più farne a meno... ho molto rispetto per mia madre" (donna).

Un uomo per il quale entrambi i legami con i genitori sono risultati "negligenti", durante l'intervista parlando delle sue relazioni con loro:

"tasto dolente. Non ho rapporto con mio padre, e mia madre... dopo la sua morte l'ho molto rivalutata. Quando è successo io ero lontano fisicamente e ci ho sofferto meno rispetto a mia sorella. Tendo a staccarmi il più possibile dai sentimenti, cerco di controllarli con il razioicinio. Mio padre è ed era invidioso dei miei successi, non mi apprezzava, e lo faceva apertamente. Mia madre mi vedeva di più ma aveva una personalità debole, completamente assoggettata alla madre (nonna), che si è portata a casa... ricordo che a 14 anni ero lontano da casa ed era notte, ho avuto un problema e non sapevo come tornare a casa. Li ho chiamati e mio padre mi ha risposto di arrangiarmi..." (uomo).

Nell'intervista si è cercato di approfondire gli elementi relativi al rapporto con i genitori, anche nell'intento di comprendere meglio le dinamiche. Un dato che emerge è che solo un soggetto riporta di aver avuto la madre come figura di riferimento, nel resto del gruppo le figure significative erano per lo più cugini con i quali avevano rapporti saltuari oppure zii, o amici di famiglia:

“Non ricordo di aver avuto figure significative da piccolo... Giocavo molto con mio zio, che ha 9 anni meno di mia madre... Era una figura significativa perché giocare con lui era divertente. Lui era persona molto debole, però con un forte senso del gioco, del divertimento, del lavoro e la famiglia, che poi è cambiato con questa donna (moglie dello zio). Per me era un compagno di gioco, come un fratello maggiore... Se mi facevo male o avevo bisogno di aiuto andavo da mia madre... l'immagine che mi viene in mente: super Mario” (uomo).

Tutti i soggetti pensano che il legame avuto con i propri genitori abbia influenzato il loro modo di vivere le relazioni sentimentali in età adulta, anche se non tutti comprendono il meccanismo con il quale ciò è avvenuto:

“Non ci ho mai pensato ma sicuramente. Così come tutte le altre relazioni che ho con gli altri, anche il prete ad esempio. Sicuramente anche loro (i genitori) hanno influenzato il modo di vivermi le relazioni sentimentali, sicuramente non in modo diretto, non in modo voluto ma sicuramente... Sul modo dovrei pensarci è un discorso molto ampio e molto lungo. Allora due cose sono mia madre che ad esempio mi diceva di non sposarsi ed avere figli perché sia io che mio fratello eravamo vivaci e casinisti. Mio papà non era molto presente, lavorava molto e non mi ha influenzato in modo diretto... in modo indiretto sì con la sua assenza... Mi ha influenzato con la sua assenza ma non so in che modo, dovrei pensarci” (uomo).

Ad esempio emerge un'influenza anche nel modo di percepire uomini e donne, molti di loro hanno descritto le donne in termini più positivi rispetto agli uomini. In generale gli uomini sono stati descritti con un più elevato numero di aggettivi negativi rispetto alle donne, e come più controllati emotivamente, soprattutto da parte degli uomini stessi:

“...sono autoritari, più freddi emotivamente, distaccati, tendono a mascherare e coprire le proprie debolezze, fragilità, nel senso che hanno meno punti deboli rispetto alle donne ma i pochi che ci sono fanno crollare tutto, determinati... mi viene in mente l'immagine di una guerra... con eserciti e figure autoritarie. L'esercito come gruppo, visto da lontano in cui le persone combattono. Rappresenta la disciplina...” (uomo).

“Gli uomini sono dei cazzari (=fanfaroni), gretti, risoluti, anche senza sapere perché, sessisti, non ho una bella considerazione della figura maschile (ride). L'immagine che mi viene in mente è quella di un pappone” (uomo).

“Le donne: amorevoli, materne, gentili, eccitanti, necessarie. L'immagine: un fiore profumato” (uomo).

“la donna è un miracolo. È solare, dolce, forte, dona felicità... l'immagine è un campo verde, pieno di fiori bianchi, uno più bello dell'altro. Sono simili, ma anche diversi. Gli uomini sono furbi, alcuni bastardi, provocanti, sale e pepe, sfuggenti come l'acqua di un fiume, imprevedibili. L'immagine? Alberi,

come il tronco di un albero dove ci si può appoggiare, ci si può fidare e la terra è la donna, ciò di cui hanno bisogno da cui prendono tutto ciò che gli serve sia psicologicamente sia fisicamente. Hanno delle radici” (donna).

Tuttavia alle domande relative alle differenze sociali percepite tra uomini e donne la maggior parte di loro ha risposto dicendo di non differenziare tra i due sessi e di ritenere che questa dicotomia è un concetto superato e non degno di interesse ed approfondimenti:

“sì ci sono aspettative diverse, è meno come un tempo in cui ci si aspettava che la donna facesse figli e stesse in casa. È superata. L’attribuzione sociale dei generi è sempre più assottigliata. Nel mondo BDSM non esiste. Le suddivisioni sono in “dom”, “sub”, “switch”, non in “uomini” e “donne” (uomo).

Non percepiscono aspettative particolari da parte della società, anche se tre di loro affermano che ci sono delle aspettative ma che non si sentono di doverle rispettare:

“non sento nessuna aspettativa. La società ne ha però io me ne frego, così come me ne frego di quelle nei confronti delle donne. Ci si aspetta che le donne facciano figli che accudiscano la casa ecc. gli uomini che portino avanti l’economia del paese, che prendano decisioni importanti... ecc. ma io non le sento per niente” (uomo).

“La società vede la donna come oggetto sessuale, anche con abiti che la facciano sembrare questo. La società tratta le donne in questo modo, manca loro di rispetto. Anche la donna così è colpevole perché si espone in modo tale da far pensare all’altro che sia così... A me tutto ciò rivolta. Per questo mi piace l’ambiente bdsm perché essendoci le regole chiare nessuno si permetterà di allungare le mani su una donna senza il suo consenso. Se sei sub hai un collare e quindi si sa che appartieni a qualcun altro. Se sei dominante sanno che devono andare con cautela. Se la società di oggi funzionasse con le regole del BDSM funzionerebbe di più...” (donna).

Discussione

Questo primo studio ha come obiettivo l’esplorazione di possibili legami tra la teoria dell’attaccamento e le relazioni vissute con comportamenti sadomasochistici approfondendo le dinamiche di potere alla luce delle modalità relazionali vissute con i genitori durante l’infanzia. Le tematiche sono state indagate con strumenti qualitativi e quantitativi.

In prima battuta si sono rilevate le medie con le quali le dimensioni di evitamento e di ansia erano presenti in tutto il gruppo e poi nello specifico in maschi e femmine. Successivamente si sono approfondite le dimensioni di “iperprotettività” e “accudimento” negli stili di parenting genitoriale.

Relativamente all’attaccamento la dimensione di evitamento si è rivelata con livelli più alti della media rispetto all’ansia, sia tra i maschi che tra le femmine. Questo è in linea con quanto riportato in letteratura secondo cui negli individui che utilizzano principalmente strategie evitanti si ritrovano maggiormente temi di do-

minanza con controllo emotivo ed una restrizione nell'espressione emotiva (Cooper *et al.*, 2006; Bogaert & Sadava, 2002). L'approccio alla sessualità con il/la partner è inoltre più probabilmente coercitivo e controllato. Questo permetterebbe loro di gestire il disagio verso un'intimità temuta e mantenerne il controllo con il/la partner (Davis *et al.*, 2004; Davis, Ace & Andra, 2002; Tracey *et al.*, 2003).

Importante è il tema della fiducia, che si ripresenta costantemente nelle interviste. I soggetti riportano in certi casi una difficoltà nel provare fiducia nei confronti del partner, in linea con aspetti dell'evitamento emersi anche dall'ECR-R. La difficoltà non è però tanto legata al partner in sé, quanto piuttosto ad un loro stato interiore di sottofondo, slegato dalle reali dinamiche con l'altro. Tuttavia nel BDSM, tra i temi emersi dalle interviste considerati di fondamentale importanza ritroviamo proprio quelli relativi alla fiducia, la sicurezza, il dialogo, l'espressione delle proprie fantasie e la capacità di trovare dei compromessi tramite un mutuo riconoscimento dell'altro. L'aver una relazione di questo tipo vissuta con controllo emotivo potrebbe essere in linea con quanto sostiene Bowlby (1969) sulla capacità di stabilire in questo modo un contatto relazionale con l'altro in presenza di esperienze relazionali difficili infantili. In effetti i soggetti riportano una difficoltà nello stabilire relazioni "normali" in cui sono assenti dinamiche di potere e controllo, senza le quali è difficile o impossibile raggiungere i livelli di eccitazione psicosessuale di cui fanno esperienza solitamente con il BDSM.

La fiducia rimane comunque un tema centrale nella dinamica tra dominante e sottomesso, anzi, il fatto stesso che quest'ultimo si fidi e si affidi è fonte di eccitazione psicosessuale per molti degli intervistati. Questo potrebbe far ipotizzare la presenza di un meccanismo compensatorio che non solo rende sessualmente eccitante dinamiche di potere e controllo, ma che renda tali anche l'accudimento e la protezione. Proprio quegli aspetti che sono stati carenti o assenti o ancora, che si sono dovuti imparare precocemente, come ad esempio l'accudimento e la protezione nei confronti di un genitore, diventano dinamiche eccitanti nei confronti del/della partner. Per alcuni questo aspetto è presente fin dall'infanzia. Le preoccupazioni più frequenti relative alla relazione riguardano proprio la salute dell'altro e la possibilità che si trovi in pericolo. In questo meccanismo si sentono riconosciuti, l'altro concede loro di farlo dandogli fiducia e riconoscendo loro il potere nella relazione, aspetto che intensifica l'eccitazione ed il senso di intimità.

Le dimensioni di attaccamento di coppia non si correlano significativamente con gli stili di *parenting*, anche se nelle interviste sono emerse delle tematiche relative al rapporto con i genitori che hanno rivelato la presenza di legami non ottimali, dato confermato anche dall'analisi dei dati relativi al PBI. In particolare nelle interviste solo una persona ha riportato di aver avuto la madre come figura significativa, mentre i restanti soggetti riportano altre figure con cui avevano rapporti saltuari, oppure nessuna figura. Il tipo di legame presente in misura maggiore misurato con il PBI nel gruppo è il "controllo anaffettivo", caratterizzato da alti livelli di "iperprotezione" e bassi di "accudimento", sia da parte delle madri che dei padri. Questi ultimi inoltre sono in misura maggiore descritti come "negligenti" rispetto

alle madri, di cui si riporta qualche “legame ottimale”. Nessun legame paterno viene descritto come “ottimale”. Le coppie genitoriali maggiormente rappresentate avevano la madre con “controllo anaffettivo” ed il “padre negligente”, oppure entrambi “controllanti senza affetto”. Il distacco emotivo, lo scarso coinvolgimento affettivo ed il disimpegno nella relazione richiamano strategie di tipo evitate e questo potrebbe essere in linea con quanto viene riportato in letteratura secondo cui risulta essere rilevante lo stile evitante paterno e quello ambivalente materno, sul comportamento sessuale (Bowlby, 1969; Khout, 1997; Khan, 1982; Sammlborne & Dadds, 2000), aspetto che merita comunque ulteriori approfondimenti essendo questa una prima esplorazione del tema. Da questi dati si può ipotizzare l’origine delle strategie evitanti dei soggetti esaminati, avendo fatto esperienza di legami precoci nei quali era esplicitamente o implicitamente richiesto il controllo delle loro emozioni mettendo il *focus* su aspetti più cognitivi che emotivi. Questo si rileva anche nell’intervista quando viene richiesto loro di esprimere delle emozioni relativamente ad alcuni temi. In alcuni casi la difficoltà era tale che non si è potuto avere delle risposte, oppure in altri casi erano generiche (“*emozioni positive...*”) o ancora erano pensieri.

In questa ricerca non ci si è soffermati sullo stile di attaccamento delle madri e dei padri ma le dimensioni di *parenting*. Si potrebbe ipotizzare che un controllo senza affetto in cui non c’è una vera e propria guida da parte del caregiver, con scarsa empatia e rispecchiamento emotivo abbia in qualche modo influenzato sia il proprio modo di percepirsi, che quello di percepire gli altri e le aspettative nei loro confronti (Bowlby, 1969), aspetto questo riconosciuto come possibile anche dagli stessi soggetti durante le interviste. I modelli di riferimento potrebbero aver influito sul modo di percepire uomini e donne e le aspettative sociali nei loro confronti. In generale i soggetti intervistati hanno un’idea ed un immaginario più positivo relativamente alle donne rispetto agli uomini, e non condividono o non sentono le aspettative sociali come delle regole culturali da seguire per forza. Molti di loro hanno avuto esperienze più difficili con le figure maschili e questo potrebbe aver influenzato il modo in cui le percepiscono e si relazionano a loro attualmente, anche se questo non rappresenta la regola. I maschi vengono percepiti come degli esseri semplici, non troppo complicati e più aggressivi, forti fisicamente. Le immagini riportate sono più positive per le donne, come se l’immaginario nei loro confronti fosse riferito ad una donna idealizzata, angelica ed amorevole. Queste immagini possono ricordare gli stereotipi culturali di genere, tuttavia la maggior parte di loro non li condivide e si sente al di fuori da tali dinamiche argomentando che nell’ambiente in cui loro vivono non esistono queste specifiche e tutto è possibile rispetto ai ruoli. La dicotomia uomo-donna lascia spazio ad una terminologia ed un riconoscimento dell’altro in relazione alle sue inclinazioni e fantasie sessuali di dominanza e/o sottomissione, in un contesto governato da regole ben precise. All’interno di questa cornice si sentono riconosciuti e questo è fonte di gratificazione e soddisfazione personale che dona loro una sensazione di benessere ed equilibrio relazionale.

Dalle analisi delle interviste risulta una correlazione statisticamente significativa tra la quantità di tempo in cui si è fatta esperienza del BDSM e la durata della relazione con il/la partner. Si può ipotizzare che l'acquisizione di una sempre maggior consapevolezza di questi aspetti legati alla propria sessualità abbia portato i soggetti a relazionarsi e sviluppare legami significativi con partner che erano altrettanto consapevoli o disponibili ad affrontare queste tematiche. Questo potrebbe aver favorito una buona apertura comunicativa ed un incastro di coppia positivo e soddisfacente per entrambi, motivo per cui la relazione si è protratta nel tempo e ciò si verifica anche nei casi in cui il soggetto riferisce di avere più relazioni contemporaneamente, ipotesi che andrebbe ulteriormente indagata. Nella maggior parte dei casi si riscontra un partner principale, che rimane tale, con il quale hanno relazioni che hanno avuto origine anche molti anni prima caratterizzate da intimità e supporto emotivo, e poi, relazioni satellitari con altri/e partner con cui condividono alcune fantasie sessuali di dominazione e sottomissione.

In conclusione, pur con la consapevolezza di un limite relativo al numero dei soggetti esaminati, aspetto che andrebbe migliorato in approfondimenti successivi, con una maggiore equità nella distribuzione tra maschi e femmine, è emersa una significativa corrispondenza tra dimensioni di attaccamento, stile di *parenting* e comportamento BDSM in età adulta.

In un prossimo lavoro sarà interessante determinare il modello di attaccamento genitoriale ai quali i soggetti hanno fatto riferimento in infanzia ed approfondire quanto ipotizzato sugli incastri di coppia attuali con l'analisi tematica. Andranno approfondite le ipotesi di eccitazione sessuale legata all' "accudimento" e alla "cura", per meglio comprendere come queste dinamiche si sviluppino e si manifestino nella relazione. Un ulteriore elemento di indagine sarà relativo alle dinamiche di sottomissione, a come viene percepito e pensato il potere ed il controllo nella relazione complementare con l'altro.

Bibliografia

- Abbatecola E., Stagi L., Todella R. (2008). *Identità senza confini. Soggettività di genere e identità sessuale tra natura e cultura*. Franco Angeli.
- Barclay A.M. (1973). Sexual fantasies in men and women. *Medical Aspects of Human Sexuality*, 7, 205-216.
- Barnhill J.W. (2014). *DSM 5 Casi Clinici*. Raffaello Cortina Editore.
- Benjamin J. (1988). *Legami d'amore. I rapporti di potere nelle relazioni amorose*. Raffaello Cortina Editore (2015).
- Birnbaum G.E., Reis H.T., Mikulincer M., Gillath O., & Orpaz A. (2006). When sex is more than just sex: Attachment orientations, sexual experience, and relationship quality. *Journal of Personality and Social Psychology*, 91, 929-943.
- Birnbaum G.E. (2007). Beyond the borders of reality: Attachment orientations and sexual fantasies. *Personal Relationships*, 14, 321-342.
- Bogaret A.F., & Sadava S. (2002). Adult attachment and sexual behavior. *Personal Relationships*, 9(2), 191-204.

- Bowlby J. (1969/1982). *Attachment and loss. Vol. 1. Attachment* (2nd ed). New York: Basic Books.
- Braga P.M. (a cura di) (2005). *Gioco, cultura e formazione: temi e problemi di pedagogia dell'infanzia*. Azzano San Paolo (BG): Junior.
- Burgess A.W., Hartman C.R., & McCormack A. (1987). Abused to abuser: Antecedents of socially deviant behavior. *American Journal of Psychiatry*, *144*, 1431-1436.
- Busonera A., Martini P.S., Zavattini G.C., & Santona A. (2014). Psychometric Properties of an Italian Version of The Experiences in Close Relationship-Revised (Ecr-R) Scale 1. *Psychological reports*, *114*(3), 785-801.
- Carroll J., Volk K., & Hyde J.S. (1985). Differences between males and females in motives for engaging in sexual intercourse. *Archives of Sexual Behavior*, *14*, 131-139.
- Christensen F.M. (1990). *Pornography: The other side*. New York: Praeger.
- Cooper M.L., Pioli M., Levitt A., Talley A., Micheas L., & Collins N.L. (2006). Attachment styles, sex, motives, and sexual behavior: Evidence for gender specific expressions of attachment dynamics. In M. Mikulincer, & G.S. Goodman (Eds.), *Dynamics of love: Attachment, caregiving, and sex*. New York: Guilford Press.
- Davis K.E., Ace A., & Andra M. (2002). Stalking perpetrators and psychological maltreatment of partners: Anger-jealousy, attachment insecurity, need for control, and break-up context. In K.E. Davis, & I.H. Frieze (Eds.), *Stalking: Perspectives on victims and perpetrators* (pp. 237-264). New York: Springer.
- Davis D., Shaver P.R., & Vernon M.L. (2004). Attachment style and subjective motivations for sex. *Personality and Social Psychology Bulletin*, *30*, 1076-1090.
- Feeney J.A., Peterson C., Gallois C., & Terry D.J. (2000). Attachment style as a predictor of sexual attitudes and behavior in late adolescence. *Psychology and Health*, *14*, 1105-1122.
- Fisher W.A., Byrne D., White L.A., & Kelley K. (1988). Erotophobia-erotophilia as a dimension of personality. *The Journal of Sex Research*, *25*, 123-151.
- Fraley R.C., Waller N.G., & Brennan K.A. (2000). An item-response analysis of self-report measures of adult attachment. *Journal of Personality and Social Psychology*, *78*, 350-365.
- Freud S. (1979). *La scissione dell'Io nel processo di difesa*. OSF, XI. Torino: Bollati Boringhieri.
- Frigieri M., Micoli A. (2012). *Il sadomasochismo come relazione sociale. Le parafilie del quotidiano*. Amon.
- Frigieri M. (2016a). Potere e seduzione fra maschile e femminile. Parte I: "Il mito del Giovanni e il Casanova". *Rivista di Sessuologia*, *40*(1), 93-109. Scione Editore Roma.
- Frigieri M. (2016a). Potere e seduzione fra maschile e femminile. Parte I: "Le Relazioni Pericolose". *Rivista di Sessuologia*, *40*(2), 190-203. Scione Editore Roma.
- Frigieri M. (2017). Potere e seduzione fra maschile e femminile. Parte III: "Le affinità Elettive". *Rivista Italiana di Sessuologia*, *41*(1), 135-153. Scione Editore Roma.
- Gentzler A.L., & Kerns H.A. (2004). Associations between insecure attachment and sexual experiences. *Personal Relationships*, *11*, 249-265.
- Hariton E.B. (1973, March). The sexual fantasies of women. *Psychology Today*, pp. 39-44.
- Hawley P.H., Hensley W.A. (2009). Social Dominance and Forceful Submission Fantasies: Feminine Pathology or Power?. *Journal of Sex Research* *46*(6), 568-585.

- Khan M.M.R. (1982). *Il feticcio come negazione del Sè: note cliniche sul feticismo del prepuzio in un omosessuale*. Le figure della perversione. Torino: Bollati Boringhieri.
- Kanin E.J. (1982). Female rape fantasies: A victimization study. *Victimology*, 7, 114-121.
- Khout H. (1997). *Lezione 1: Perversioni. Lezioni di tecnica psicoanalitica: conferenze dell'istituto di Chicago*, (p. 25), (a cura di) Tolpin P., Tolpin M. Roma: Astrolabio.
- Klein M. (1927). Aggressività, angoscia, senso di colpa. Torino: Bollati Boringhieri.
- Leccardi C. (a cura di) (2002). Tra i generi. Rileggendo le differenze di genere, di generazione, di orientamento sessuale. Milano: Guerini.
- Leitenberg H., Henning K. (1995). Sexual fantasy. *Psychological Bulletin*, 117, 3, 469-496.
- Marshall W.L., & Barbaree H.E. (1990). An integrated theory of the etiology of sexual offending. In W.L. Marshall, D.R. Laws, & H.E. Barbaree (Eds.), *Handbook of sexual assault: Issues, theories, and treatment of the offender* (pp. 257-275). New York: Plenum.
- Mikulincer M., Florian V., & Wellerm R. (1993). Attachment styles, coping strategies, and posttraumatic psychological distress: The impact of the gulf war un Israel. *Journal of Personality and Social Psychology*, 64, 817-826.
- Mikulincer M., & Shaver P.R. (2007). *Attachment in Adulthood: Structure, dynamics, and change*. New York. Guilford Press.
- Pajaczkowska C. (2000). *Perversione. Le parole della psicoanalisi*. Torino: Centro Scientifico Editore.
- Parker G., Tupling H., & Brown L.B. (1979). A aprental bonding instrument. *British Journal of Medical Psychology*, 52, 1-10.
- Parker G. (1983). *Parental overprotection: A risk factor in Psychosocial development*. New York: Grune and Stratton.
- Pithers W.D., Beal L.S., Armstrong J., & Petty J. (1989). Identification of risk factors through clinical interviews and analysis of records. In D.R. Laws (Ed.), *Relapse prevention with sex offenders* (pp. 77-87). New York: Guilford Press.
- Rada R.T. (1978). *Clinical aspects of the rapist*. New York: Grune & Stratton.
- Scinto A., Mariangeli M.G., Kalyvoka A., Daneluzzo E., & Rossi A. (1999). The use of the italian version of the Parental Bonding Instrument (PBI). In a clinical sample and in a student group: An exploratory and confirmatory factor analysis study. *Epidemiologia e psichiatria sociale*, 8(4), 276-283.
- Shaver P.R., & Mikulincer M. (2006). A behavioral system approach to romantic love relationships: Attachment, caregiving and sex. In R.J. Sternberg, & K. Weis (Eds.), *The new psychology of love* (pp. 35-64). New Heaven, MS: Yale University Press.
- Simpson J.A., Ickes W., & Grich J. (1999). When accuracy hurts: Reactions of anxious-ambivalent dating partners to a relationship threatening situation. *Journal of Personality and Social Psychology*, 76, 754-769.
- Smallbone S.W., & Dadds M.R. (2000). Attachment and Coercitive sexual Behavior. *A Journal of Research and Treatment*, 12, 1.
- Stoller R.J. (1978). *Perversione: la forma erotica dell'odio*. Milano: Feltrinelli.
- Tracy J.L. Shaver P.R., Albino A.W., & Cooper M.L. (2003). Attachment styles and adolescent sexuality. In P. Florsheim (Ed.), *Adolescent romance and sexual behavior: Theory, research, and practical implications* (pp. 137-159). Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.
- Zurbriggen E., Yost M. (2004). Power, Desire, and Plasure in Sexual Fantasies. *The Journal of Sex Research*, 41, 3, 288-300.